Anno I. TORINO Sabato 23 MARZO 1867 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.			

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.			

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 23 MARZO 1867

Il discorso Reale.

Non esitiamo a dichiarare che assai meglio ci parve corrispondere all'opinione pubblica il presente Discorso della Corona che non facesse quello che fu pronunziato all'apertura dell'ultima Sessione della Camera disciolta.

La augusta parola del Re fa in questo discorso alcune promesse a cui confidiamo non sieno per mancare i ministri, e noi quindi ne prendiamo atto colla speranza d'una fedele e sollecita effettuazione.

Queste promesse sono:

Che l'Italia entrata in un'epoca di necessario raccoglimento deve rinunciare ad ogni velleità d'avventurosa politica, perchè si intenda invece all'opera riparatrice onde « si fecondino gli elementi di vita e di prosperità che ci largì la Provvidenza. »

E così adunque non ci recano più il menomo sgomento le notizie che corrono di gravi impegni assunti per ispedizioni lontane; essendo che ciò sarebbe appunto un impedire quell'opera riparatrice.

Che si proporrà un riordinamento amministrativo per cui sieno rese più facili e meno costose le relazioni fra amministratori e amministrati: necessità questa cui noi siamo venuti con tanta insistenza esponendo da renderci fastidiosi a chi ci legge.

Che in questo ordinamento si applicheranno i principii dello scentramento da far sì che la Provincia e il Comune possano atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni. Si soggiunge però che si deve raccogliere nelle mani del Capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative; e noi staremo attenti a vedere se sotto questa frase non si annidi il pericolo che molte delle funzioni ora date al Governo centrale e che dovrebbero essere lasciate al Comune od alla Provincia non sieno passate invece ai Prefetti, la qual cosa di troppo poco diminuirebbe il male ed i danni dell'accentramento, non facendo che spostare l'inconveniente e lasciandone sussistere la ragione. Esamineremo accuratamente il disegno di legge che sarà presentato a questo riguardo, dicendone liberamente il nostro parere.

Che si renderanno più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte; che si correggeranno i molti vizi del sistema contributivo e si cercherà un metodo più razionale di contabilità per ottenere il sicuro riscontro e la dimostrazione dell'uso del pubblico denaro. La qual promessa prova quanta ragione noi avessimo sinora nell'affermare che un esatto sindacato mancava compiutamente nel maneggio dei redditi dello Stato.

Finalmente è promesso ancora che mercè le proposte riforme si allontanerà la necessità di nuove tasse; è implicitamente promesso che si rinunzierà al progetto Langrand-Dumonceau; poichè si parla di una *legittima* liquidazione dell'asse ecclesiastico, e quella proposta dallo Scialoja ed avversata con tanta unanimità dal paese poteva pretendere a qualunque epiteto fuor quello di *legittima*; è promessa una severa economia nelle spese ed *un'austera* moralità in tutte le parti della pubblica amministrazione; la qual promessa è essa pure un'ampia condanna per le amministrazioni precedenti e pel Ministero medesimo che resse finora la cosa pubblica, e si è sentito in obbligo di farla.

Nulla è detto delle questioni estere, nulla di quella di Roma: e questo silenzio può forse interpretarsi come mancanza nel Governo di definitive risoluzioni in proposito.

Del resto chiunque legge questo importante documento deve a nostro avviso rimaner sovraccolto dalla grandissima rassomiglianza che esso ha colle due pubblicazioni in cui il Comitato Elettorale liberale di Torino esprimeva i suoi principali concetti, vogliamo dire il programma che ha preceduto le elezioni e il resoconto che le ha seguite.

Se non tutte le idee del Comitato torinese, pare a noi che una buona parte di esse sieno state accolte nel discorso inaugurativo dell'attuale Legislatura: e questa è una nuova prova evidentissima della ragionevolezza dell'opposizione piemontese, mentre il Ministero medesimo non ha creduto poter far di meglio che attingere ai propositi di questa opposizione i concetti con cui presentare in iscorcio il suo nuovo programma al Parlamento col mezzo del Discorso Reale.

Ma se queste possono dirsi belle parole, non sono tuttavia ancora che parole, e di ugualmente belle e promettenti ne abbiamo avute in altri simili documenti e in discorsi di Ministri. Conviene che a queste parole rispondano e non tardi i fatti: è dovere del Governo che ciò sia: è ufficio del Parlamento il procurare che codesto si faccia.

E noi Governo e Parlamento attendiamo all'opera.

Una tempestosa discussione nel Corpo legislativo francese.

Molto si parlò del lungo discorso del sig. Thiers contro il principio della nazionalità e in favore dell'antico equilibrio delle Potenze. Egli non è amico dell'Italia, e non vide volentieri che s'intraprendesse una guerra in favore di essa, benchè fosse in causa, in quella guerra, piuttosto il principio del non intervento. Ma il signor Thiers non pare inoltre che voglia ammettere nei popoli il diritto di disporre liberamente di sè, e questo diritto non avrebbe egli voluto che usassero i Tedeschi per costituire la loro nazione, e avrebbe anzi voluto che la Francia vi frapponesse ostacoli, quantunque la sua patria non abbia realmente nulla a temere quando il Governo si rendesse forte fondandosi sulla libertà.

I legittimisti e i conservatori in genere andarono in estasi udendo propugnare quei vecchiumi dal sig. Thiers, far l'apologia della politica dei Borboni e la censura del Governo imperiale. La stampa ufficiosa, benchè in conclusione potesse trarne profitto dall'arringa concludendo per la necessità degli armamenti sostenuta dal Governo, non ne andò molto lieta, e soprattutto per la recente memoria della poco felice impresa del Messico. Ma il fatto principale cui diede origine quel discorso è la procellosa tornata del 18, in cui si eccitarono le più violente passioni, e si pose in questione il principio stesso del Governo presente.

Il sig. Rouher non mostrò molta calma nel rispondere all'eloquente oratore. Invece di confutarlo pacificamente e trattare pacatamente le cose d'Alemagna, si lasciò ire nientemeno che ad intonare un inno in onore del colpo di Stato del 2 di dicembre. Fu come dar fuoco alle polveri. L'imprudenza del ministro eccitò tutte le passioni non solo dell'assemblea, ma del pubblico stivato nella tribuna. « Non parlate » disse il Thiers « della giornata del 2 di dicembre davanti a coloro cui proscrisse. »

E il Rouher: « non ho voluto suscitare alcuna dolorosa reminiscenza, ma avverare il fatto che la società francese fu salvata dall'anarchia. » Il Favre, in mezzo al tumulto, sclamava « siete voi che avete violato la legge. » A cui il ministro: « bene si scorge che fu salvata dall'anarchia; ne sono prova queste violenze da energumeno sugli scanni della sinistra. Che fate dunque voi qua? credete di farci rinnegare il suffragio universale? Quest'interruzione non m'impedirà di parlare. Le vostre violente interruzioni potranno coprire la mia voce, non arrestar la mia parola, il mio convincimento (*grida e proteste a sinistra*). » Il Pelletan a sua volta lo rimproverò di violazione della sovranità nazionale e del suffragio universale, onde è richiamato all'ordine, e il Rouher grida invece che i faziosi erano coloro che cospiravano contro il principe Luigi Napoleone.

Gli spettatori applaudiscono agli opponenti. La maggioranza turbata si crede in debito di sostener il ministro con grida d'altro genere. Invano il presidente si travaglia di ricondurre l'ordine nella discussione, la tranquillità negli animi; per un quarto d'ora non v'ha nella sala che confusione e tumulto. Finalmente il sig. Baroche sale alla ringhiera e coll'autorità della sua lunga esperienza consiglia all'indiscreto ministro di lasciar da parte quelle memorie imprudentemente poste in campo e di tornare in Alemagna.

Senonchè il suo discorso, quantunque non senza abilità e tale che in altra congiuntura avrebbe anche ottenuto l'approvazione, non poteva sedare la tempesta in cui erano stati posti gli animi, benchè la maggioranza si sforzasse di applaudirlo. La discussione, come si sa, terminò coll'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice non oppugnato che da 45 membri dell'assemblea. Fu una tornata che merita il nome di rivoluzionaria e, ciò che è singolare, prodotta non dalla foga o dal calcolo di qualche oratore, ma dall'imprudenza di un ministro.

ITALIA

Milano. — (Nostra corrispondenza).

22 marzo.

Milano festeggia le cinque giornate. — La città è tutta imbandierata; ma la fiera famosa di Porta Vittoria, così

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Continuazione del processo contro i ventidue accusati di centotredici reati — Un piccolo ladro — Un onesto operaio calunniato — Scoperta del colpevole — Trionfo della verità.*

L'altro fido compagno di Chianale era il Giovanni Bertoli, e di complicità con questo, oltre ai reati già declinati commessi col concorso altrui, ne perpetrarono parecchi altri fra loro due soli, quali furono i furti querelati dal droghiere Giovanni Gariglio in via d'Angennes, dal Carlo Monti in via Bertola, da Antonio Michelletti in via del Soccorso, dall'orologiere Raffaele Ferraris in via Bertola, dalla Società della previdenza e da altri, fra cui Luigi Audino in via Moncalieri.

Riguardo a quest'ultimo però, vuolsi avvertire che non sarebbe il furto certamente avvenuto, se la istigazione non fosse partita dal Salvatore Carena, il quale era a parte di ogni abitudine dell'Audino.

Aveva questi mutuate poc'anzi lire 600 al Carena, il quale in tale circostanza aveva potuto conoscere che colui era uomo danaroso, e viveva da solo in due camere nel borgo detto del *Rubatto*, e che era anzi solito ad uscire di casa quotidianamente verso le 8 del mattino per recarsi a far colazione al caffè *Mogna*, donde non ritornava che verso le 10.

E si fu appunto colla scorta di queste indicazioni che, portatisi li Chianale e Bertoli il mattino del 2 aprile 1865 alla casa dell'Audino, poterono nella di lui assenza impunemente derubarlo di varii effetti d'oro e d'argento.

Che se non riuscirono egualmente a spogliarlo del danaro, si fu perchè questo esisteva in un cassettino a doppio fondo che non si seppe scoprire, come ebbe poi lo stesso Audino a confidare col Carena, il quale ne rimproverò poscia li Chianale e Bertoli, dicendo loro, *che non avevano saputo ben recitare, e che avrebbero avuto un pane che di simile loro verrebbe difficilmente di conseguire.*

Similmente fu Giovanni Bruno, il quale guidò li stessi Chianale e Bertoli alla perpetrazione del furto a danno del droghiere Gariglio, in via d'Angennes.

Come già pestatore in quella drogheria, aveva il Bruno acquistata la pratica d'ogni cosa, e segnatamente del modo col quale si chiudevano sia le porte del negozio, che lo scrigno o *cassa-forte*, la quale, sebbene con tre distinte toppe, pure non si soleva chiudere che con una sola.

Bastarono al Chianale queste poche indicazioni, perchè, fabbricata la chiave, si introducesse col Bertoli in una notte per la porta della retrobottega, e potesse derubarvi il denaro esistente nella cassa in pochi marenghi, ed uno scudo, oltre a L. 15 nel banco, che diedero in premio al Bruno.

Questi ammette bensì di aver conosciuto il Chianale nelle carceri correzionali, ma si tiene negativo su ogni altra cosa; intanto si sa dal Chianale che esso Bruno sperava che si facesse ben maggior preda, e quando seppe che era sì poca, fecesi a *contorcere il naso.*

Nè fu questa la sola volta in cui il Bruno mise Chianale a parte de' suoi rei disegni, poichè ricavasi dalla costui rivelazione, che nel principio dell'inverno 1865 fu pur egli l'istigatore del furto poscia sofferto dal Carlo Monti, pizzicagnolo, in via Bertola.

Praticando il costui negozio, aveva il Bruno potuto conoscere che teneva il suo denaro in un sacchettino che riponeva nel cassettino del banco, e ne fece confidenza al Chianale, onde trovar presto modo di impossessarsene, e perciò lo condusse un giorno perfino sul luogo, cioè presso l'uscio della bottega, onde essere certo della riuscita.

Il Chianale esaminò ben bene ogni cosa, prese il modulo della toppa dell'imposta, fabbricò la chiave, e quando trovò il tempo opportuno vi si recò col fido Bertoli, ed invece di oro non trovarono in quel giorno che lardo, formaggio ed altri commestibili che portarono via pel valore di L. 82; ma lasciando il Bruno a bocca asciutta, si divisero fra soli loro due quel bottino.

Ben altrimenti succedette al Giovanni Abrate e Giacomo Gavazza, i quali, essendo stati gl'istigatori del furto di lire 40 sofferto dalla esercente l'osteria di Loserna, ne ebbero la loro parte.

In ordine a questo furto, viene in acconcio l'osservare come in esso caddero parecchi soldi fuori d'uso, e che non sì tosto fu quello commesso, la derubata concepì sospetti sull'Abrate suo avventore, il quale dopo *pagava sempre con alcuni soldi di tal genere;* quanto poi al Gavazza, la stessa sua contumacia sta contro di lui in comprova delle asserzioni di Chianale.

Quell'Irio Battista Isline, il quale aveva col Chianale meditato il furto a danno del Barbagelati, se non istigò egualmente il furto di orologi commesso a danno del Raffaele Ferraris, ricettò però fraudolentemente altro degli orologi medesimi, siccome venne da taluno degli autori sostenuto in confronto.

Tale per sommi capi comparisce allo stato degli atti la parte che rispettivamente prese caduno degli imputati nei furti che formano oggetto di questo procedimento.

Già si accennò da principio quale sia stata l'origine di sì grave scoperta; non sarà meno opportuno l'accennare qui in fine come quasi tutti gli imputati medesimi risultarono di una fama pregiudicata non solo, ma la più gran parte di essi abbiano subite severe ed anche ripetute condanne appunto per tal genere di reati.

Anche da questo lato le parole del propalatore Chianale non potevano ricevere più sentita conferma; che se alcun dubbio potesse pur tuttavia sussistere a dileguarlo, dovrebbe bastare il riflesso, che fin dall'esordire della presente istruttoria trovarono quelle una fedele corrispondenza nelle non meno esplicite rivelazioni fatte avanti la questura da quel Bertoli, il quale come era stato fido compagno al Chianale nella via dei misfatti, inconscio il fu pure in quello dell'ammenda.

Vero è che pretese questi poi di ritirare le sue parole nanti l'ufficio procedente, quasi pentito della fatta confessione, ma basta un solo sguardo al tempo, al modo ed al tenore delle dichiarazioni medesime, per riconoscere come in tutto ciò che narrò, parlasse il Bertoli per scienza propria, e come perciò non siano quelle che l'espressione della verità, la quale erompendo da un cuore stanco di delitti, volle ad ogni costo farsi strada alla luce.

Da tre giorni si dibatte questa importante causa dinanzi la nostra Corte d'assisie, e finora dei 113 capi d'accusa sono già stati trattati otto.

Lasciamo che la Corte discuta a suo bell'agio, e passiamo al tribunale correzionale dove sta seduto sul banco dell'accusa un ragazzo alto poco più di un mezzo metro.

È costui Guasco Giuseppe, il quale sebbene abbia già compiuto il tredicesimo anno, il suo corpo non ricevette ancora quello sviluppo che ordinariamente sogliono raggiungere i ragazzi della sua età.

Quantunque giovane e piccolo il Guasco commise

detta delle cinque giornate, non è bella come lo era l'anno scorso e come lo fu l'anno scorso e quest'anno la splendidissima vostra fiera di Gianduja. — Come sempre, però, noi abbiamo un corso magnifico di carrozze. — Di cose politiche ben poco si parla e siamo tornati a quella apatia che regnava tra noi prima delle elezioni. — I Milanesi sono contenti di avere eletto Carlo Cattaneo invece del Visconti e checchè ne dica la *Perseveranza* che non sa darsi pace per la sconfitta toccatale, la elezione di Cattaneo ha un grande significato; essa non fu soltanto, come vorrebbero i giornali ministeriali, un attestato di stima dato da Milano al suo grande concittadino, ma fu bensì l'espressione di un desiderio di nuovo indirizzo nel governo della cosa publica.

Le vostre elezioni furono un bel trionfo pei liberali, ma le nostre non lo furono meno; infatti dei 64 deputati lombardi, 21 non furono rieletti nei loro collegi, di questi, 15 appartenevano ai ministeriali e 6 all'opposizione, e dei 21 nuovi eletti, 7 appartengono ai ministeriali e 14 appartengono all'opposizione. Degli altri 43 rieletti, 14 appartengono ai ministeriali e 29 all'opposizione e riassumendo tali cifre abbiamo il seguente risultato nei 64 collegi lombardi:

Deputati dell'opposizione	N. 43
Id. ministeriali	» 21
	N. 64

E i deputati ministeriali non sarebbero neppure 21 se a Milano come a Torino vi fosse stato un Comitato elettorale che avesse saputo agli elettori di campagna far comprendere nettamente il significato del voto loro. Una cattiva notizia poi messa in giro fra noi valse pure a procacciare qualche voto di più ai candidati del Ministero. La cattiva notizia era questa: se il Ricasoli non arriva a formarsi una maggioranza in Parlamento darà tosto le sue dimissioni e verrà surrogato dal Rattazzi.

Piuttosto che Rattazzi, sia ministro chiunque, dissero molti, e votarono pei candidati ministeriali. La presenza del Rattazzi in Milano quando c'era il Re valse a far credere vieppiù tale notizia.

Io ho sempre creduto che il Rattazzi si fosse reso del tutto impossibile al Ministero ed è con vera sorpresa che in questi giorni sento ancora a parlare di un tal uomo. Ma che, le disgrazie d'Italia non sono al colmo? Anche un ministero Rattazzi dovremo subire? Dicono alcuni, che la pretendono a bene informati, che il Rattazzi andrebbe al potere con alcuni uomini della sinistra, ma io non posso crederlo perchè nessun uomo che vuole riforme radicali e quindi la distruzione di quanto fece il Rattazzi potrebbe con Rattazzi entrare al Ministero.

Notizie puramente cittadine per oggi non ne ho all'infuori di quella solita, voglio dire del fiasco continuo alla Scala. Pare impossibile, in tutto il carnevale non si potè avere nei nostri teatri uno spettacolo quale si potrebbe pretendere in una città come Milano. Figuratevi che dopo mille cambiamenti di produzioni e d'artisti si era riusciti a mettere insieme alla Scala *Il Trovatore*. — Fu ben eseguito e gli applausi non mancarono, ma ora siamo da capo e il teatro è chiuso. L'impresa, dicesi, non ha fondi per pagare la prima donna e l'editore di musica. — Al teatro Re furoreggia Toselli.

Firenze, 21. — Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* le seguenti notizie:

Secondo informazioni venuteci da fonte autorevole, il Ministero di agricoltura e commercio avrebbe negato, o sarebbe per negare, ad una Società inglese il permesso di esplorazione in una miniera di petrolio, di recente scoperta nelle vicinanze di Pescara.

Tale miniera vincerebbe, per la bontà del liquido, quelle stesse d'America. Il diniego si fonderebbe sul dovere che il Governo sente di dare la preferenza ai intraprenditori indigeni, per la qual cosa, il fatto avverandosi, noi non potremmo che commendare altamente il patriottico contegno del Ministro di agricoltura e commercio.

— Ci vien fatto credere che le incertezze del Ministro delle finanze abbian rallentato l'operosità degli studii della Commissione per il trattato di commercio fra il nostro Governo e l'austriaco. Ma vogliamo sperare che ogni difficoltà verrà presto risoluta nell'interesse reciproco dei due popoli.

S. Remo, 20. — Leggesi nel *S. Remo*:

Un furto audace è stato commesso nella notte dal 14 al 15 nella parrocchia di N. S. degli Angeli da alcuni soldati del distaccamento del Corpo Franco, che andando da Ventimiglia ad Oneglia pernottò in questa città nei corridoi del civico ospedale vicino a quella chiesa. Scalato il muro di un giardino interno e rotto un finestrino, poterono per quello i malandrini introdursi nella chiesa, apersero il tabernacolo dell'altar maggiore e dato di mano alla pisside d'argento, vuotatene le ostie consacrate, uscirono con quella dalla chiesa, e la mattina col loro distaccamento fecero tranquillamente la via verso Oneglia. Fortunatamente uno dei ladri aveva lasciato in un andito della chiesa il suo *keppì* col numero. Lo stesso giorno, 15, furono arrestati in Oneglia, come supposti autori del furto: Folla Tommaso da Lodi, Meringhi Napoleone da Mantova, Chiappa Antonio da Cremona, Guasco Francesco d'Acqui, soldati nel corpo Cacciatori Franchi. Al Chiappa fu rinvenuta nel sacco la pisside. I colpevoli avranno a suo tempo la punizione che meritano. Noi diciamo fin d'ora al Governo, che se pel servizio e per la tutela dell'ordine non ci può dare altra truppa che il Corpo Franco, vale assai meglio ce ne lasci senza. L'osservazione è tanto più opportuna, se è vero che si vogliono presto ripigliare i lavori della ferrovia.

Bergamo. — Leggiamo nella *Gazz. di Bergamo*:

« Al cholera, quasi cessato, successero le morti improvvise, le quali spesseggiano in modo da lasciare molto inquieta la popolazione. Quale sarà la causa di questo male? La Commissione di pubblica igiene potrebbe forse trovarla. »

Bologna. — Alle 3 10 del giorno 20 marzo tra Bologna e Vergato e precisamente tra il casolare 24 e il 25 fu lanciato un grosso sasso contro il convoglio, ruppe un cristallo di un vagone di prima classe, e se non colpì il viaggiatore che aveva la testa vicina, lo si deve alla molle resistenza opposta dalla tendina ch'era calata, e che ammorzò il colpo.

Evviva la civiltà italiana!

Ravenna. — La *Gazzetta delle Romagne* scrive:

Ieri si era sparsa la voce che a Ravenna fossero avvenuti serii disordini, in conseguenza dei quali fosse stata inviata colà da Bologna una certa quantità di bersaglieri. Come al solito, le cose erano fuor di modo esagerate.

Ecco i fatti quali ci dicono siansi veramente passati colà.

Ier l'altro diversi operai di Candiano, abbandonati i lavori, si recarono tumultuando a Ravenna, ove giunti, si portarono al Municipio chiedendo aumento di salario. Pochi del popolaccio, altri per curiosità ingrossarono la comitiva. Intervennero però sollecitamente la Guardia nazionale, i RR. Carabinieri, la truppa di presidio, e lo assembramento si sciolse pacificamente senza che l'ordine pubblico fosse turbato in modo serio e pericoloso.

Salerno. — Alla *Gazz. ufficiale* del 21 scrivono:

Il 19 corrente fu arrestato nel circondario di Vallo il brigante Felice Ustore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **La notizia** che fu costituito l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la prossima sessione. (*Vedi dispaccio di ieri*).

2. **Un regio decreto** del 17 febbraio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per l'estradizione dei malfattori, conchiusa tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia, e sottoscritta in Firenze addì 20 settembre 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 novembre dello stesso anno.

3. **Il testo** della convenzione a cui si riferisce il precedente decreto.

4. **Un regio decreto** del 27 febbraio, col quale la scuola R. superiore e la scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad istituto industriale e professionale, e la seconda ad istituto R. di marina mercantile, in conformità dei quadri uniti al decreto medesimo. I due istituti sono riuniti sotto una sola Direzione e sottoposti alla vigilanza della Giunta, di cui all'art. 19 del regolamento approvato col R. decreto 18 ottobre 1865.

5. **Un altro regio decreto** pure in data del 27 febbraio, con il quale è istituita nel comune di Chioggia una scuola di nautica cogli insegnamenti descritti nel quadro unito al decreto stesso, semprechè il comune predetto provveda il locale, le suppellettili e gli strumenti necessari.

6. **Un regio decreto** del 17 marzo, preceduto dalla relazione del Ministro dell'interno, ed a tenore del quale sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto ed alla tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domenica 24 marzo, alle ore 2 pomeridiane il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Ancora degli scrivani straordinari del Ministero della guerra. — Oltre i reclami avuti dagli scrivani straordinari del Ministero della guerra circa l'insufficiente indennità di L. 80 pel trasferimento a Firenze, ce ne giungono altri circa l'arbitrio che predominò nella scelta di quelli che si lasciano continuare nel servizio.

Con *ordine del giorno* 20 agosto 1866 si licenziavano gli *scrivani* tutti addetti al Ministero della guerra.

Con altro ordine del giorno nel successivo settembre 1866, si venivano a conservare al loro posto i predetti *scrivani*.

Con un terz'ordine, 31 gennaio 1867, il sig. ministro della guerra determinava che di tutti gli *scrivani* solo *cinquanta* fossero conservati. E quali sarebbero stati i scelti? Con equo provvedimento stabiliva il ministro che i *cinquanta* prescelti fossero quelli che avessero maggiore anzianità e fossero conoscitori della partita.

Come si eseguirono le intenzioni giustissime del ministro? Pare interpretandole al rovescio.

Difatti, con ordine del giorno del 2 febbraio, nella lista de' *cinquanta* trovansi vecchi già pensionati dal Governo e giovanotti con pochissima anzianità e poca pratica di servizio: e molti di quelli che avevano diritto sono lasciati in preda alla fame. La giustizia vuole che si accolgano i giusti reclami di questi infelici.

L'infaticabile Comitato di beneficenza della Società *L'Amor fraterno*, ha preparato per la sera di domenica, 24, al teatro Scribe, una nuova accademia di prestigio, musica e poesia a favore dei poveri ed onesti operai senza lavoro.

I giuochi di prestigio saranno eseguiti dal cavaliere A. Brachi, il sig. Pernecio declamerà una sua poesia, le signore Peroglio e Pagani-Marchisio eseguiranno un gran duo sugli *Ugonotti* sul pianoforte, un'allieva dell'ottimo maestro Mariotti canterà la romanza del *Roberto il Diavolo*, la signora Cristini declamerà un ode dei Pagani, ed infine il maestro Spielmann eseguirà sul pianoforte una gran fantasia del maestro cav. Unia.

Il nuovo arcivescovo di Torino. — Di questo egregio prelato che è monsignor Ricardi di Netro, il valente artista nostro concittadino, commendatore Francesco Gonin ha dipinto testè su pietra litografica un ritratto somigliantissimo che fu stampato dalla nuova litografia Chiapella.

La riuscita della rassomiglianza come quella della tiratura non avrebbero potuto essere maggiori. Tutti sanno l'eccellenza artistica del Gonin, e quando avremo detto che questa riuscì un'opera degna di lui, crediamo aver detto tutto.

Brutalità. — Ci scrivono:

« Torino, 22 marzo 1867.

« Eccole un brutto fatto da registrare nella cronaca cittadina del benemerito giornale degnamente redatto dalla S. V. Pregiatissima.

« A sinistra del caffè Barone, in via Doragrossa, vi è una Birraria, in cui vi ha qualcheduno che pare non sappia dove stia di casa l'umanità. Ieri sera, mentre passavo con un amico presso quella Birraria, sento un fracasso di casa del diavolo; m'accosto, e veggo un garzone che dato un calcio alla cassetta dei zolfanelli di un povero sciancatello di quattro o cinque anni appena, si mise a dar botte da orbo a quella sciagurata creatura.

« Giunsi nel punto che il villano rientrava nella birraria, ed il fanciullino spaventato e piagnucolando, fuggiva verso Doragrossa. Primo mio pensiero, lo confesso, fu quello di restituire al garzone due *tient'a mente*, ma pensando che ciò facendo mi sarei abbassato, corsi presso il fanciullino, e lo ricondussi a raccogliere i zolfanelli sparsi sulla via.

« Ora, signor Direttore, la faccio giudice di simili atti brutali, e la prego di segnalare alla pubblica riprovazione quel grossolano garzone.

« Si permette che uomini robusti e ben piantati vadano strimpellando di sala in sala — perfetti laceratori di ben costrutti orecchi — e quei deboli ragazzetti, abbandonati sulle vie, degni di compassione, sono da garzoni trattati in questo empio modo?

« Io non trovo parole per disapprovare bastantemente azioni di tal fatta, ed altro modo non trovo di rimeritarle che di farle palese. »

(*Segue la firma*).

Noi lasciamo la responsabilità dell'esattezza di questo fatto a chi ci scrive, il quale afferma inoltre che al pari di lui è pronto a testimoniarne anche l'amico che era con esso; ma non possiamo a meno che unirci allo scrivente per riprovare con profonda indignazione simili tratti, che in una città come Torino non dovrebbero nemmanco essere possibili.

Il mondo romantico giornale illustrato, che uscirà domenica 24 marzo, contiene le seguenti materie:

La vita dell'avvocato Cucussella — scene contemporanee Torinesi. (continuazione).

Il cane Roy — romanzo di costumi inglesi. (Contin.).

Cronaca teatrale — Curioso aneddoto occorso ad una signora di Torino — Sciarada.

Nei prossimi numeri si comincierà la pubblicazione d'un lavoro semiserio — *Vita e miracoli di un santo qualunque*.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Circa alla modificazione ministeriale troviamo nei giornali di Firenze le seguenti notizie:

L'Italie dice che il signor Rattazzi tuttochè accettando la presidenza del Consiglio del barone Ricasoli, non ha creduto che l'ingresso d'un nuovo membro nel Ministero rispondesse al bisogno delle circostanze.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il signor Rattazzi sarà portato alla presidenza della Camera dalla maggioranza governativa.

Il medesimo giornale dà definitivamente costituito il Ministero nel modo seguente:

Ricasoli. — Presidenza ed Interni.
Visconti. — Esteri.
Depretis. — Finanze.
Cugia. — Guerra.
Biancheri. — Marina.
Cordova. — Giustizia.

---

parecchi furti a danno de'suoi padroni padre e figlio Carrera, vetrai in Torino.

Li Carrera avevano trasportato il loro negozio in via Po, numero 45, e per riparare e collocare al loro posto alcuni mobili e bacheche, richiesero il falegname Alberganti Pietro, il quale si diede all'opera e lavorava indefessamente.

L'Alberganti è un povero giovane che guadagna due lire al giorno con cui deve provvedere alla sussistenza di sè, della vecchia sua madre e di un nipotino infermiccio che questa per compassione aveva raccolto in casa.

Sebbene egli sia onesto a tutta prova, fu ciò non pertanto fatto segno d'un grave sospetto.

Il Carrera Giuseppe nella mattina delli 24 dicembre u. p., non trovando subito la chiave del cassettino in cui teneva i denari, diede di piglio allo scalpello del falegname e con esso ne lo aprì, prese la somma occorrente pel suo bisogno e quindi ordinò all'Alberganti di rimediare ai danni cagionati allo sforzato cassettino.

Il falegname l'aggiustò, ma invece di fissare i listelli con viti, li fermò semplicemente con chiodi.

Per solito questo povero operaio faceva colazione con pane scusso, e in quel mattino sentendosi nausea all'ora della refezione, recossi a bere un liquido qualunque nel vicino caffè *Moka*: e là veduto un mozzicone di sigaro, lo raccolse e lo mise in saccoccia.

Mentre l'Alberganti era al caffè, il Guasco che aveva veduto il padrone ad aprire il cassettino collo scalpello, tentò ancor egli di far la stessa operazione, e vi riuscì staccando il listello poc'anzi inchiodato: vi prese duecento lire in biglietti di Banca che con molta precauzione nascose sotto alcuni mattoni esistenti sul pianerottolo di una scala.

Intanto l'Alberganti ritornava al lavoro ed in prossimità del magazzino dei Carrera, incontrò un facchino suo conoscente che gli chiese un po' di tabacco per masticare.

— Che tabacco, che tabacco: quest'oggi sono ricco, ti regalo un mezzo sigaro!

Gli pose in mano il mozzicone trovato nel caffè.

— Grazie..... è quasi intero, si può ancora fumare: quando farò fortuna te lo restituirò.

In seguito l'Alberganti si porta sul lavoro e mentre sta aggiustando un chiassile vi entra il padrone, il quale veduto il cassettino aperto, volle subito verificare il denaro e constatò la mancanza delle duecento lire.

— Chi c'è stato quà dentro? domanda.

— Nessuno, risponde il falegname.

— Chi si accostò al banco, a questo cassettino?

— Io non vidi alcuno.

— Mi hanno rubato i denari!

A queste parole sembra al Carrera che l'Alberganti cambii colore.

— Io non so niente, questi risponde con voce tremante per la sorpresa.

— Siete uscito dal magazzino?

— Sono andato a bere un caffè nel qui vicino esercizio.

— Negli altri giorni mangiate il pane scusso, oggi bevete il caffè come i signori... e coi denari...

— Le domando perdono, lei mi calunnia.

— Vi ho ordinato di fermare il listello con viti, e voi impiegaste chiodi per poter più facilmente compiere il reo disegno.

— Signor padrone, lei mi calunnia, sono innocente.

— Io non intendo di rovinarvi: serberò il più alto silenzio, purchè confessiate il vostro peccato e mi restituiate il denaro involato.

— Lo giuro... sono innocente.

— Giustificherete la vostra innocenza dinnanzi la giustizia: intanto voi non uscirete più di qui se non per entrare in carcere.

— Abbia pietà di me, della mia madre vecchia, cadente, di un nipotino, che io mantengo col sudor della mia fronte: quella morirà di crepacuore sentendomi in carcere sotto una falsa accusa.

— Restituite il denaro ed io vi lascio in libertà, se no vi faccio subito arrestare.

L'Alberganti tenta fuggire ed il Carrera lo trattiene con mano di ferro.

Il diverbio attira molte persone fra cui il Carrera padre il quale, sentita la cosa, corre per la forza e fa arrestare il povero falegname.

Il facchino che aveva ricevuto il mezzo sigaro depone come il suo amico poc'anzi si fosse qualificato *ricco*: circostanza questa che aggravò maggiormente il sospetto, in concorso della povertà, della madre vecchia, del caffè bevuto, dei chiodi a vece delle viti, ecc. ecc.

Mentre s'instruiva il processo contro l'Alberganti il Carrera figlio, per aver perduta la chiave, ricorre ad un grimaldello per aprire il cassettino dei denari. Ciò vedendo il Guasco lo volle imitare, e colta propizia occasione collo stesso grimaldello aprì lo scrigno e si appropriò molti altri denari che spendeva in gozzoviglie nei varii caffè ed alberghi in compagnia di alcuni suoi compagni nominati *Vigin*, *Ranot* e *Soldi*, ragazzi, al pari di lui, minori degli anni quattordici.

Alcuni conoscenti delli Carrera un giorno facevano i loro complimenti a questi pei pingui guadagni che sapevano procurare al proprio garzone.

— Guadagna pochissimo, qualche piccola mancia.

— E spende molto..... spende biglietti..... guardate che non vi rubi.

— Lo sorveglieremo.

Diffatti all'indomani deposero due pezzi da 50 centesimi sul banco di lavoro del Guasco ed indi se ne uscirono. Il garzoncello si appropriò le monete ed i padroni poche ore appresso lo interrogarono in proposito.

Il Guasco dapprima negò, poi confessò il furto delle due monete che subito restituì; più tardi confessò le altre più importanti sottrazioni indicando in pari tempo gli esercizii dove e con chi aveva già speso 70 od 80 lire.

L'avvocato Belli, giudice istruttore, sulla denuncia delli Carrera, istrusse con molta sollecitudine, perizia ed imparzialità apposito processo, e mandò subito a rilasciare in libertà l'innocente Alberganti, il quale ritornò a casa troppo tardi per rivedere la infelice madre sua.

Ieri il Guasco compariva dinnanzi al tribunale correzionale presieduto dal distinto magistrato barone Pairoleri. — Ripetè ingenuamente la confessione dei furti continuati.

Li Carrera si mostrarono verso l'inquisito più benigni che non li *Vigin*, *Ranot* e *Soldi*, i quali, chiamati a far testimonianza, aggravarono d'alquanto la condizione di colui che generosamente loro pagava laute cene.

L'ottimo cavaliere Serra, appoggiato alle testimonianze dei tre ragazzi e dai diversi fatti antecedenti e concomitanti e susseguenti al reato, ritiene che il Guasco abbia agito con discernimento, e chiede la condanna a due anni di custodia. — L'avvocato Bertone sostiene per contro che il suo piccolo cliente agì senza discernimento, e conchiude in via principale affinchè si dichiari non essersi fatto luogo a procedimento, in via subordinata perchè sia mandato in un pubblico stabilimento, in via più subordinata ancora perchè sia bastantemente punito col carcere preventivamente sofferto.

Il Tribunale con paterna sentenza dichiarò non essersi fatto luogo a procedimento contro il Guasco, e lo mandò, attesa la povertà dei suoi parenti, ad educare in un pubblico stabilimento finchè abbia raggiunta l'età d'anni diciotto.

FILALETE.

Correnti. — Istruzione.

De Vincenzi. — Lavori pubblici e agricoltura.

Sarà presentata alla Camera la proposta di abolizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Di quest'ultima notizia non possiamo che rallegrarci.

Sembra da questa lista della *Gazzetta d'Italia* che il Ministero non avendo trovato uomini politici che volessero spartir con esso il grave pondo, si è determinato a correr la sorte, tal quale è composto.

Dopo una battaglia parlamentare, il Ministero o sarà vittorioso e troverà facilmente chi allora vorrà consociarsi ai suoi destini, o sarà battuto e si ritirerà senz'altro.

Leggesi nell'*Italie*:

« Si dice che la Camera convaliderà immediatamente le elezioni che non danno luogo a contestazioni; ciò che potrà esser fatto in due o tre sedute; e così l'elezione del Presidente potrebbe aver luogo martedì.»

Lo stesso giornale reca:

« Era stato quistione del sig. Lanza e del sig. Mancini come candidati alla presidenza della Camera. Si assicura che questi due onorevoli deputati hanno declinato tale candidatura.»

La *Gazzetta d'Italia* dice invece che il Mancini sarà il candidato della sinistra.

Sono arrivati a Firenze i principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Savoia-Carignano.

A Napoli [illegible] un disastro sulla ferrovia. Cadde nel tempo del passaggio del treno il tunnel del camposanto.

Dicesi che numerose siano le vittime.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 marzo.

Presidenza dell'onorevole **Polsinelli**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Il seggio provvisorio della Camera è costituito come segue: Polsinelli, presidente; — Capozzi, Bartolucci, Mussi, Civinini, Giacomelli, Damiani, Bassi, Corsini, segretari.

Si procede a sorteggio per la formazione degli uffizi, e, convocati questi per domani, la seduta è levata.

Domani la Camera non terrà seduta pubblica onde aver agio di attendere negli uffizi all'esame dei trecento e più atti elettorali già pervenuti alla segreteria, e poterne discutere nella tornata di domenica, poichè ad accelerare per quanto è possibile la costituzione del seggio definitivo e porre la Camera in grado di cominciare i suoi lavori, si è determinato di riunirsi anche domenica.

Ci scrivono:

Firenze, 22 *marzo*.

« Stamane alle ore 11 Vittorio Emanuele entrava nella grande aula di Palazzo Vecchio ad inaugurarvi la decima legislatura del Parlamento italiano; e vi era accolto da'senatori, da'deputati e da' numerosissimi spettatori stipati nelle tribune con applausi prolungati e vivacissimi. Accoglienza consimile non gli venne fatta nemmanco nello scorso dicembre, quando vi si recava a proclamare la liberazione della Venezia, la fine della guerra d'indipendenza.

« Si trovavano presenti trecento deputati; prestato da'quali il giuramento secondo la consuetudine, S. M. lesse il discorso di apertura della sessione.

« Ve lo comunico senza farvi intorno commento veruno o pur dirvi quale impressione abbia lasciato, restringendomi a registrare dove destasse applausi o segni d'approvazione e dove passasse liscio liscio pressochè inosservato.

« Si notò come in sul finire del primo periodo, in cui si tocca dell'opportunità di ritemperare la rappresentanza del paese alle sorgenti del suffragio nazionale, la lingua di Vittorio Emanuele trascorresse a sostituire l'addiettivo *universale* a quello di *nazionale*, e immediatamente si riprendesse. Era senza dubbio un trascorso innocentissimo; ma se i risultamenti delle elezioni fossero tornati assai più favorevoli al Ministero, forse lo si avrebbe voluto ascrivere ad errore volontario e attribuirgli una significazione che certo non potrebbe avere. Al postutto l'appellativo di *nazionale* non dice niente, compisce letterariamente il periodo e nulla più.

« I quattro periodi, che seguono, furono ascoltati attentamente, S. M. li pronunciò con voce che pareva gli uscisse a stento.

« Essa ripigliò scioltezza e vigore in quelli che accennano i bisogni e i desiderii dell'Italia, il còmpito indeclinabile del nuovo Parlamento e del Governo, la necessità assoluta per tutti di mostrare oramai che le nostre istituzioni rispondono e soddisfanno alle più nobili ispirazioni dell'operosità e della dignità nazionale.

« I segni di approvazione manifestati cogli applausi iterati e vivissimi furono grandi. A taluni sembrò fossero ammonimenti dati ad alcune provincie e a' loro rappresentanti, che al presente non sono in buon odore presso il Ministero: ad altri sembrò invece si rivolgessero tanto ad essi quanto allo stesso Ministero, che di certo se ne può e dee rivendicare una massima parte.

« L'annunzio delle leggi di riforma dell'amministrazione provinciale e comunale e dell'amministrazione finanziaria, e l'esortazione ad occuparsene con solerzia onde restaurare il credito pubblico e allontanare il bisogno di nuove tasse, piacque e venne accolto pur esso con segni di approvazione.

« Fu altresì udito con applausi, il periodo nel quale si rammentano le morali promesse fatte all'Europa dall'Italia, allorchè la richiedette di venire reintegrata nel suo essere di nazione, e l'obbligo in cui è, non solo di mantenere la promessa, ma di rispondere alle speranze che fece concepire delle opere sue.

« E con quelle consuete e maggiori acclamazioni con cui si saluta la conclusione de' discorsi reali e la venuta o partenza de' Re e quella particolarmente del nostro Vittorio Emanuele, ebbe fine la solenne inaugurazione della decima legislatura.

« Voi pure noterete, come stamane fecero tutti, che mentre non si tralasciò di toccare di *una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico*, non si disse verbo della così chiamata *libertà della Chiesa*, intorno alla quale era pur naturale si desiderasse o s'aspettasse udir qualche parola.

« A che avrebbe giovato? E d'altronde non era forse superfluo il discorrerne? Pel Ministero è questione risoluta. Il Papa nomina senza più vescovi ed arcivescovi, quanti, dove e come gli talenta; nè lo Stato ci ha a veder dentro e a mischiarsene menomamente. Nè così essendo della nomina de' vescovi, sarà diversamente delle altre parecchie cose che in addietro spettavano un tantino anche allo Stato. Non era dunque mestieri dirne verbo a' rappresentanti della nazione. »

Nella *Gazz. di Firenze* troviamo una notizia che ci sembra contrastare con un passo del discorso della Corona.

La notizia è la seguente:

« Giorni sono parlammo degli ordini pressanti dati alla squadra sotto gli ordini del Ribotty di tenersi pronta a prender il largo alla volta dell'Oriente.

« Ora possiamo aggiungere che a quella si unirà una seconda squadra, la quale si porrà in viaggio non più tardi dei primi di aprile per porsi sotto gli ordini dello stesso comandante.

« Ciò che fa credere che il Governo possa aver assunto gravi impegni per le eventualità che fossero per verificarsi in Oriente. »

Non si è egli detto che « ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che si raccolga la vigoria delle menti e degli animi a darle ordini stabili e sapienti? »

Una spedizione guerresca sarebbe tutt'altro che un simile raccoglimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 22 *marzo*.

(Apertura del Parlamento. — Discorso Reale).

Signori Senatori, signori Deputati,

Per il bene d'Italia, la quale affidava le sue sorti a me, stimai opportuno che la rappresentanza del paese si ritemperasse alle sorgenti del suffragio nazionale. Io confido che ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della patria e la forza di provvedervi. Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese: io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere.

La nazione rispose volenterosa alla mia voce; con opera concorde e perseverante acquistammo l'indipendenza e mantenemmo la libertà. Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi, ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti, sicchè riposata e tranquilla, fecondi gli elementi di vita e di prosperità che largì la Provvidenza. (*Applausi*).

La nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice.

I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano. (*Applausi*).

È necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell'operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al benessere delle popolazioni affinchè non iscemi in queste la fede della libertà che fu l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione (*applausi*).

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità, che renda più facili e meno costose le relazioni fra amministratori e amministrati (*bene*).

Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del Capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gl'incomodi dell'accentramento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo dell'unità. (*Bene*).

Vi saranno presentati in pari tempo i disegni di legge per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la dimostrazione dell'uso del pubblico danaro. (*Bene, applausi*).

Le necessità e gl'impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire come vorrei le gravezze che pesano sui miei popoli.

Ma una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, un'austera moralità mantenuta in tutte parti della pubblica amministrazione faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste (*benissimo, applausi*). Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse. La questione delle finanze oggi per l'Italia è non solo una suprema questione d'interesse, ma anche una questione d'onore e di dignità nazionale (*applausi*).

Il Parlamento, vorrà non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla. In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di Nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi (*applausi vivissimi e prolungati*).

Signori Senatori, signori Deputati,

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani. Se fu gloria l'avere con tanti sacrifizi condotto a compimento l'opera della nostra indipendenza e impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore ordinarla in sè stessa e farla sicura di sè, rispettata, prospera, forte (*Applausi vivissimi e prolungati, grida ripetute di Viva il Re.*)

Nuova York, 20 *marzo*.

La Camera dei rappresentanti adottò la proposta con cui invitasi la Commissione per gli affari esteri di dichiarare il motivo per cui non fu data soddisfazione ai reclami pei danni recati dall'*Alabama* e d'indicare quali misure bisogna adottare per ottenere soddisfazione.

Parigi, 22 *marzo*.

Si ha dal Giappone che il Mikado è morto.

Londra, 22 *marzo*.

Lord Stanley rispondendo a Gregoria dice che la Francia consigliò la Porta di cedere Candia alla Grecia e che non sa ancora positivamente se l'Austria e la Russia appoggiarono questa raccomandazione. Rispondendo poi a Griffith dice d'ignorare quale nuova garanzia le grandi potenze diedero per mantenere l'alta sovranità della Porta sulla Serbia.

Disraeli annunzia che il Governo presenterà in questa sessione il progetto di riforma per l'Irlanda e la Scozia.

Costantinopoli, 22 *marzo*.

In conformità dei voti del Parlamento, il Governo inglese spedì una circolare ai suoi consoli d'Oriente domandando un rapporto sull'esecuzione dei trattati esistenti fra l'Inghilterra e la Porta a favore dei sudditi non musulmani.

Parigi, 23 *marzo*.

I giornali smentiscono la voce della missione del gen. Fleury a Vienna.

Berlino, 22 *marzo*.

La *G. del Nord* parlando dell'articolo della *Nuova stampa libera* in favore d'un'alleanza austro-prussiana, dice che l'Austria non potrebbe trovare una alleata più fedele della Prussia se si unisse a questa senza alcuna riserva pello sviluppo nazionale della Germania.

Vienna, 22 *marzo*.

La *Gazzetta di Vienna* dice che non è senza importanza il fare osservare che la Prussia fino dal 15 marzo comunicò confidenzialmente alla Corte di Vienna i trattati conchiusi cogli Stati del Sud, dichiarando che essi hanno un carattere puramente difensivo.

Parigi, 23 *marzo*.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Lavalette circa i tumulti di Roubaix.

Dice che il Governo è fermamente deciso di mantenere la pace pubblica e il rispetto alla libertà individuale.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 22 *marzo*. — Mercato più calmo, i prezzi però si mantengono sostenuti.

LIVERPOOL, 22 *marzo*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato molto calmo.

Middling Orleans 13 5/8 *d*; Fair Dhollerah 11 1/4 *d*; Fair Bengal 8 1/8 *d*.

Vendita settimanale di cotoni, 67,000 balle. — Importazione, 30,000. — Esportazione 13,100. — Deposito 467,000.

MANCHESTER, 22 *marzo*. — Mercato dei tessuti e dei filati debole con affari limitati.

NUOVA YORK, 21 *marzo*. — Oro 134 3/4. — Cambio su Londra in oro 109.
Middling Upland 31 c. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 22 marzo 1867.

Organzino	colli	12	peso	826 21
Trama	»	1	»	95 02
Greggia	»	3	»	213 57
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1134 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 312.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

23 *marzo*. — I nostri mercati di questa ottava furono molto calmi: nel grano vi è una inerzia tale, che non vi furono che poche transazioni e queste a profitto dei compratori che sono pochissimi. Nulladimeno i venditori che ora sono la più parte speculatori sostengono i loro prezzi in attesa d'una decisione generale. Nella meliga vi fu qualche affare segnando qualche centesimo d'aumento. Nei risi gli affari furono piccolissimi, e il prezzo suo è sostenuto da Vercelli. Negli altri generi piccoli affari sui prezzi soliti. Questa lunga inerzia sulla nostra piazza non cesserà che col decidersi del prezzo del grano.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 40 a 6 40
	il quint.	da » 31 50 a 36 50
	l'ettolitro	da » 24 — a 28 —
Meliga	l'emina	da L. 3 80 a 4 20
	il quint.	da » 22 50 a 24 50
	l'ettolitro	da » 17 25 a 18 80
Risone	l'emina	da » 7 50 a 8 50
	l'ettolitro	da » 32 60 a 36 90
Riso	l'emina	da » 6 50 a 7 50
	l'ettolitro	da » 28 45 a 32 60
Segala	l'emina	da » 3 40 a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 60
Avena	l'emina	da » 2 05 a 2 30
	l'ettolitro	da » 9 — a 10 —

N.B. L'avena e il riso s'intendono fuori dazio.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

21 *marzo*. — Si ebbe un ribasso di pochi centesimi nel grano, un rialzo nella segala, la meliga è stazionaria.

Le transazioni furono assai numerose.

Si vendettero:

150 ett.	Frumento	da L. 24 35 a 26 10
35 »	Segala	da » 14 15 a 15 20
40 »	Meliga	da » 17 40 a 18 50

l'ettolitro.

36 Vitelli da L. 110 a 225 caduno.

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

20 *marzo*. — Ebbimo un mercato abbastanza animato; e più prometto per il prossimo mercoledì; farò di mandarvi in seguito il prezzo del bestiame e del vino e dell'andamento della nostra campagna.

138	doppidecalitri	Grano	a L. 5 20
282	»	Idem	a » 5 12
80	»	Idem	a » 5 03
24	»	Idem	a » 4 99
36	»	Idem	a » 4 94
18	»	Idem	a » 4 90
		(prezzo medio	» 5 14)
66	»	Meliga	a » 3 61
108	»	Idem	a » 3 56
288	»	Idem	a » 3 51
		(prezzo medio	» 3 54)
200	»	Segala	a » 2 73.

Borsa di Milano — 22 marzo 1867.

La Rendita, che questa mattina esordì sul corso di 56 65, e vi si era mantenuta fino all'ora di Borsa, migliorò di 5 centesimi dopo che fu conosciuto il discorso della Corona. Quindi chiuse a 56 70.

Furono offerte le azioni meridionali a 222, e si negoziò qualche lotto di Obbligazioni a 141. Le Demaniali piuttosto deboli a 394. Il prestito 1866 è nominale sul 71 1/4.

I da 20 franchi nel mattino a 21 10; sul tardi a 21 09.

Il Francia 105 10 a vista, il Londra 26 40 1/2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 56 80.

Borsa di Genova — 22 marzo 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi si contrattò per contanti da lire 56 70 a 56 67 1/2. Le operazioni furono pochissime, perchè s'aspettava il discorso del Re che giunse tardi.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a lire 1517, ed offerte a 1520.

Francia breve offerto a 105 1/4, chiesto a 105 1/8, a tre mesi offerto a 105, chiesto a 104 5/8; Londra a vista 26 58, a tre mesi 26 38.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 56 85 57 56 95 85 90 (56 95) 57 56 90 57 57 57 57 56 90 (56 95).

Corso legale 56 95.

Banco di sconto e sete C. del m. in c. 222 75

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 07.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Il miglioramento delle disposizioni fecesi sentire ieri sul mercato di Parigi lungo la durata della Borsa. All'agitazione del giorno precedente prodotta dalle procelle del Corpo legislativo era succeduta la notizia dell'intero imbarco delle truppe francesi alla Vera Cruz; le ricompre per realizzazione di benefizio non tardarono a comparire ed a spingere i corsi dei valori più maltrattati il giorno precedente, chiudendo in deciso rialzo.

In merito alla Rendita italiana essa dovè seguire l'impulso generale, quantunque non si avesse ancora il sunto del discorso reale d'apertura del Parlamento.

Da noi l'opinione sul detto discorso, è, che essendo stato calcato sulle idee manifestate dal Comitato dell'opposizione, questa non potrà a meno che trionfare.

L'odierno mercato continuò fermo; e le dimande in Rendita furono abbastanza attive quantunque con moderato slancio nei prezzi.

Ultimi corsi:

Rendita 56 85.

Banca 1525.

Demaniali 394.

Prestito 71, 25 a 71.

BORSA DI NAPOLI — 22 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 45, chiusa a 56 50, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 22 marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 3/8	91 3/8
3 0/0 Francese	» 68 60	68 87
5 0/0 Italiano	» 53 80	53 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 456 »	467 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	85 »
Lombarde	» 411 »	412 »
Romane	» »	» »



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Carlo il Guastatore.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Un matrimonio sotto la repubblica.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Cora.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Uno dei mille.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *La speransa dla famia.*

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Carlo il guastatore* — (Ballo) *Kardinuto.*

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Pietro Bailardo* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

TEATRO ALFIERI

Questa sera, sabato, 23, grande spettacolo a beneficio dei quattro dilettanti torinesi Rosso G., Novarino P., Bo G. e Viano T.

GUANO VERO DEL PERÙ

e

Zolfo per le Viti

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

via della Provvidenza, 13, Torino.
1225

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1224

Fabbrica

DI

LETTI IN FERRO

E MATERASSI

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù, Torino, via Pio V, N. 15.

VENDITA.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant' Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29. — Recapito dal suddetto sig. cav. G. P. Vertù, Torino.
1106

Vendita ed Acquisti

L'agrimensore **Arena Lorenzo** tiene sempre moltissime commissioni tanto per vendite ed acquisti di beni stabili, che per mutui, si nel circondario di Torino, che in Provincia. — Dirigersi dal medesimo al caffè San Dalmazzo, via Dora Grossa, Torino.
1227

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

DA VENDERE

pel prossimo S. Martino

Un grande fabbricato ad uso di Albergo, con una vigna attigua di 60 tavole circa, sito nel Borgo di Cigliano, composto di 15 camere, cantine, due scuderie, un grande magazzeno, pozzo d'acqua viva, ed una corte spaziosa, tutta cinta di muro.

Indirizzarsi al causidico sig. Isnardi, via Santa Chiara, N. 5, per le condizioni.

DA VENDERE

a discretissimo prezzo

DUE BIGATTIERE, sistema ingegnere *Tettamanzi.* — Per le trattative dirigersi da Varello, negoziante in rame, accanto alla chiesa di San Rocco, Pinerolo. 1092

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di abitazione di campagna, o per trattoria, al Fossia per lo stradale di Nizza.

Recapito via Montebello, 22. 1008

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone garantiti, importazione diretta.

Giappone verde di 1ª riproduzione.

Montagne occidentali a bozzolo giallo. Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17. 1147

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai, cantina, terrazzo, coll' acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 863 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

Scadenza di fatali.

Il 16 corrente marzo avanti il tribunale civile di Torino si procedette a vendita per mezzo d'incanto dei seguenti stabili, già proprii del sig. marchese Carlo Fauzone di Montaldo.

Lotto 1. Parte del campo detto dell'*Aurora*, di are 163, gior. 5, fu deliberato al sig. procuratore Martini per L. 8000.

Lotto 2. Il detto campo, di are 99, 67, gior. 3, fu deliberato al medesimo per L. 4800.

Lotto 3 di are 99, 67, gior. 3, fu deliberato al sig. Raby per L. 4000.

Lotto 4. Caseggiato del *Camello* con casotto e prato annesso, di are 97, 98, gior. 2, 50, del reddito di L. 2440, fu deliberato al sig. Bocca per L. 26,000.

Lotto 5. Casa e ghiacciaia con pezza prato, di are 183, gior. 5, del reddito di L. 2500, fu deliberato al sig. Pia per L. 27,000.

Lotti 6 e 7. Cascina detta il *Cascinotto*, di are 327, gior. 9 circa, del reddito di L. 1760, fu deliberata al sig. Bussola per L. 23,600.

Lotto 8. Casa in Torino, via Basilica, N. 2, già albergo dello *Scudo di Milano*, del reddito di L. 6830, fu deliberata al sig. Rolando per L. 79,000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 31 corrente marzo. 1211

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 25 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per la vendita della casa, già Rabby, ora propria del Municipio, posta nella sezione Dora, vicino a Porta Palatina, e facente parte dell'isolato San Marziale, descritta e coerenziata in apposito capitolato, e si farà il deliberamento della medesima a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 9600 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni sopra enunciato è visibile nel civico ufficio XV (catasto), tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1029

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.
1165

I MILITARI di terra e di mare ed i militi della Guardia Nazionale che hanno diritto per legge all'esenzione da siffatto servizio sia per motivi di famiglia, per imperfezioni, ecc., per censo, possono rivolgersi dal signor *A. Baudana* misuratore, perito nelle pratiche legali: presso il suddetto eseguisconsi inventarii, ragionate liquidazioni, precise testimoniali di Stato con o senza misure, perizie ed incanti ad equo onorario. Torino, via Nuova, 6, piano 2°. 788

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, a cui si procedette l'11 dell'andante mese,

Si notifica

Che giovedì 28 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale delle banchine dei viali ed altri siti erbosi, descritti in apposito elenco, col diritto di raccogliere le foglie cadenti dagli alberi esistenti nelle località di cui sopra, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, per trattarsi di secondo incanto, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo lire 341 60 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni si generale che speciale, col mentovato elenco descrittivo, continuano ad essere visibili nel civico ufficio di Economia, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1090

1193 TRASCRIZIONE

Con instromento di deliberamento in data del 13 novembre 1865 rogato Serena, registrato in San Benigno, il sig. cav. Giulio Garzena del fu Giulio residente a Graglia, acquistò dai signori causidico Carlo Gandolfi quale sindaco del fallimento di Camillo ed Ernesto fratelli Musy del fu Alessandro Costantino, Emilia moglie autorizzata di Felice Cerutti Bauducco, e Malvina moglie autorizzata di Angelo Paracca, sorelle Musy del fu Alessandro Costantino suddetto, Annetta Calelli vedova Musy quale tutrice della sua figlia minore Maria Musy del fu Alessandro Costantino prenominato, seco congiunto il causidico Claudio Rivori protutore della stessa Maria Musy, residenti tutti in Torino, un corpo di cascina denominato Santa Teresa, composto di grandioso fabbricato ed ettari 168, 90, 64, di terreno tra prati e boschi, situata sui territori di S. Benigno e Lombardore, e nelle regioni denominate Fraschetta, Caselle e Fioretto, coi numeri di mappa 3884, 3831, 3889, 3853, 3875 parte, 3918, 3868, 3869, 3872 e 3963, quanto al territorio di San Benigno, e quanto a quello di Lombardore nella regione Roncà, coi numeri di mappa 1 e 2, in coerenza tutto il corpo di cascina a ponente D. Gozzano, eredi Carozzi ed Anna Gioia, a levante eredi Andreis, Oliva e diversi i proprietarii nella regione Posasso, a notte il rivo Cardine e la comunità di Bosconegro ed a giorno fratelli Trombetta, eredi Eurietti, eredi Ellena ed eredi Rossi. Quale vendita gli venne fatta per il prezzo di L. 121,000 pagabili per un terzo fra giorni 15, per un terzo fra un anno e per l'ultimo terzo fra due anni a partire dal 13 novembre 1865, colla corrispondenza degli interessi dal 1° luglio 1865.

Il suddetto instromento venne, per ogni effetto legale, trascritto all'ufficio della conservatoria delle ipoteche di Torino sotto il 24 gennaio 1866, vol. 1, num. 45, del registro particolare, col num. 298, del registro d'ordine, mediante il pagamento di L. 3 30 per fede Cappa.

Torino, 18 marzo 1867.

Oldano sost. Rumiano.

1200 NOMINA DI PERITO

Il procuratore sottoscritto a nome di Carlo e Giuseppe fratelli fu Giovanni Vignale, il primo caporale di fanteria nel 31 reggimento, stanziato ora alla capitale, domiciliati a Niella Belbo, ammessi al beneficio dei poveri, fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la commissione al sig. geometra Travaglio di Bossolasco di riconoscere quali siano gli immobili compresi nella eredità giacente di detto Giovanni Vignale, apertasi in Niella Belbo, indicarne la provenienza trentennaria, le mutazioni seguite, la qualità, la quantità e la giacitura, il tributo regio, e tutte quelle altre circostanze che crederà opportune, per supplire allo stato informe ed inintelligibile dei libri cadastrali, tali dichiarati dallo attuale cadastraro medesimo, e ciò per promuoverne quindi la vendita in via di espropriazione forzata a termini di legge.

Alba, 19 marzo 1867.

Ricca sost. Sorba.

1188 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data delli 16 marzo corrente, furono sull'instanza del Capitolo dei canonici d'Ivrea posti allo incanto e deliberati ad esso Capitolo gli stabili infradescritti, cioè: il lotto primo per L. 50, il lotto secondo per L. 60 già di spettanza di Faghino Giacomo fu Alessandro dimorante a San Giacomo, frazione di Livorno-Piemonte.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 31 corrente mese di marzo.

Stabili posti in Livorno-Piemonte.

Lotto primo

Casa e corte in via di Po o San Giacomo, alla sezione E, colli num. 567 parte e 568 parte, di are 6, centiare 12, composta di due camere ed una stalla e fienile.

Lotto secondo

Campo ai Vallini, alla sezione E, col num. 1000 parte, di are 5, 85, coerenti a mattina Faghino Francesco, a giorno il regio Canale del Rotto, a sera Castaldi Martino ed a notte la via di S. Giacomo tendente a S. Antonino.

Vercelli, 18 marzo 1867.

B. Fontana canc.

1218 CITAZIONE

e notificanza di cessione

A termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, si deduce a pubblica notizia e l'usciere presso questo tribunale civile Giacinto Berlia, con atto 18 corrente notificò al signor Francesco Montani fu Giuseppe Maria, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la cessione fatta al sig. Sion Segre, figlio emancipato del vivente sig. Salvador, residente a Villafranca Piemonte dalla damigella Anna Montani fu detto Giuseppe Maria, residente a Vigone, con instromento 10 gennaio ultimo, rogato Mamini, del di lei credito verso esso Francesco Montani di capitali L. 11,600, e di altre L. 660 interessi arretrati scaduti al primo ottobre 1866.

Collo stesso atto il nominato Francesco Montani venne sull'instanza del predetto sig. Segre citato a comparire nanti questo tribunale civile in via formale nel termine di giorni venticinque, per ivi vedersi condannato al pagamento delle predette somme ed interessi posteriormente decorsi e decorrendi.

Saluzzo, 20 marzo 1867.

Gay p. c.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Per l'effetto di cui agli articoli 141 e 142 del codice di pr. civ. italiano, si rende noto, che con atto in data d'oggi, fu citata la ditta Reynaks Nephaw e Compagnia, corrente in Londra, N. 17 Tower Street, per comparire davanti il pretore della sezione Monviso di Torino, alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 giugno prossimo, onde essere condannata al pagamento in favore del barone Vincenzo Bolmida della somma di L. 1321 interessi e spese, residuo importo di talco in polvere alla stessa ditta provvisto, sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 22 marzo 1867.

1230 Avv. Bodo sost. Belli.

1221 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa, fa noto che gli stabili infradescritti, la cui subastazione venne promossa dal sig. Leone Sacerdote residente in Torino, contro Pola-Bertolotti notaio Vittorio di Trana debitore espropriato non comparso, vennero deliberati con sentenza di oggi a favore e per il prezzo, cioè:

Il lotto primo a favore di Bernardi Alessio per L. 550.

Il secondo, a favore di Rosa Giacchino per L. 1060.

Il terzo, a favore di Gurlino Giovanni per L. 170.

Il quarto, a favore di Bertinetto Michele per L. 920.

Il quinto, a favore di Colla Francesco per L. 1150.

Il settimo a favore di Ruffino Giuseppe per L. 1670.

Il sesto, ottavo e nono a favore di Tolosano Giovanni per L. 800 il sesto, per L. 40 l'ottavo e per L. 4500 il nono.

Il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 del prossimo mese di aprile.

Descrizione degli stabili subastati posti sul territorio di Trana circondario di Susa.

Lotto 1. Bosco, regione Montecuneo, in mappa alli num. 85 e 86, sezione B, di are 76, cent. 80, confinanti Picco Francesco, Cugno-Filis Pietro, Gurlino Carlotta moglie di Giò. nata Demattels e Bernardi Alessio, col tributo regio di L. 1 03.

Lotto 2. Vigna e pastura, regione Pianoli, in mappa alli num. 81 e 89, della sezione C, di are 53, cent. 30, confinanti don Giuseppe Rossi, Ruffinato Maria moglie di Pietro Benvenuto nata Demattels, Coda eredi fu Bartolomeo, Ruffino Catterina moglie di Giuseppe nata Sada, col tributo regio di L. 1 92.

Lotto 3. Gorretto e Sangone, regione Basse, in mappa alli num. 220, 221, 222, 352 e 359, sezione C, della superficie di are 40, cent. 64, confinanti Ruffino Giuseppe, Gromis conte Emilio, Ruffino Francesco e Matteo, Pola-Bertolotti Giuseppe e Regis Luigi, col tributo regio di cent. 20.

Lotto 4. Prato, regione e sezione suddette, in mappa ai num. 240 e 241, di are 18, cent. 68, confinanti Giordano Michele, Borla Margherita moglie di Giuseppe nata Borgesa e la Società anonima d'acqua potabile in Torino, col tributo regio di centesimi 63.

Lotto 5. Prato, regione e sezione suddette, in mappa ai num. 250 e 251, di are 24 cent. 60, confinanti Giordano Michel, Ponsetto Domenico, Gurlino Giuseppe e Giordano Giacinto, col tributo regio di L. 2 33.

Lotto 6. Gorretto in parte campo, regione e sezione suddette, in mappa ai num. 354, 356, 357, 358, di are 103, cent. 70, confinanti Ruffino Francesco e Matteo fu Giacomo, la Congregazione di Carità di Trana, Ruffino Giuseppe e Gromis conte Emilio, col tributo regio di L. 3 26.

Lotto 7. Campo già alteno, regione Arsoni, sezione suddetta, in mappa al num. 633 e 634, di are 36, confinanti il Rivo, Gurlino Giuseppe, Ruffino Catterina moglie di Giuseppe nata Sada, Ruffino Giuseppe ed Ostorero Felice, col tributo regio di L. 4 82.

Lotto 8. Prato, regione Piancoppero, in mappa al num. 538, sezione K, di are 5, cent. 50, confinanti Chiotti Ignazio, Portigliatto Filiberto e Teobaldo fu Luigi, la strada comunale tendente a Giaveno ed il torrente Sangone, col tributo di cent. 22.

Lotto 9. Orto, regione Capo-luogo, in mappa ai num. 318 e 323, sezione R, di are 4, cent. 1, confinanti la via tendente al Sangone, a due lati il torrente Sangone e Pola-Bertolotti Giovanni, col tributo di cent. 56.

Casa, corte e sito, piazzale avanti la casa, regione e sezione suddette, in mappa ai num. 316 e 317, di are 5, cent. 10, confinanti a tre lati Pola-Bertolotti Gioanni e la piazza pubblica, la corte ed il pozzo di acqua viva e il piazzale resta in comunione col Giovanni Pola-Bertolotti, col tributo di L. 3 44.

Susa, 20 marzo 1867.

Il cancelliere del tribunale

Bertolo.

1130 NEL FALLIMENTO

di Romani Gioanni, già negoziante di statue in gesso, e domiciliato in Torino, sul corso del Re, N. 13, casa Camilla.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros il 4 d'aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 15 marzo 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 25 febbraio 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Mondovì, la sig. Magnino Margarita quale rappresentante la minore Giuseppina sua figlia avuta dal matrimonio col defunto sig. Stefano Tonello tutti da Mondovì, accettò col beneficio dello inventario l'eredità di questo, devoluta per legge alla detta minore.

Mondovì, 20 marzo 1867.

1220 Rondi canc.

1216 INCANTO GIUDIZIALE

(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 26 aprile 1867, avanti il tribunale civile di Torino, ad instanza e cura della signora nobil donna Teresa Fava Pinto di Bari, consorte al sig. cav. ed avvocato Giò. Battista Ottazzi, residente in questa città, patrocinata dal causidico Angelo Petiti, avrà luogo l'incanto di 18 lotti di stabili posti in Baldissero, caduti nel fallimento del sig. cav. Giuseppe fu Giorgio Vergnano, già negoziante in Torino, compresi due prati già stati venduti, e quindi dismessi alli Giuliano e Giuseppe fu Antonio Domatteis di Baldissero, consistenti in case civili e rustiche, campi, boschi, prati, vigne, gerbidi, nelle regioni Concentrico del Paese, Vastaciceri, Toppe, Caprigliano, Viguasso, Fontana Fredda, Pianbofrone, Tetto Barrera, Pessinasco, Gorgasso, Valcravora, Tetto Varetto e S. Quirico, stato autorizzato con sentenza del tribunale suddetto 28 dicembre ultimo, debitamente registrata il 22 successivo gennaio al N. 389, alle condizioni tenorizzate in bando venale del 12 corrente mese autentico Parincioli, fra le quali le principali: che il prezzo capitale ed interessi dalla vendita definitiva, sarà pagato nel giudicio di graduazione, per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice avvocato Effisio Cattaneo, e vennero, per comparire in esso fra giorni 30 dalla notificanza del bando, ingiunti i creditori tutti, e che, finito l'incanto a lotti separati, sull'instanza di qualunque degli oblatori, si aprirà l'asta di tutti i lotti riuniti in un solo, sul prezzo complessivo della miglior offerta fatta a ciascun lotto, ed ai prezzi seguenti, cioè:

Il lotto primo sul prezzo di L. 2500; il secondo di L. 860 08; il terzo di L. 138 67; il quarto di L. 842 01; il quinto di L. 300; il sesto di L. 720; il settimo di L. 1371 60; l'ottavo di L. 109 90; il nono di L. 96 90, il decimo di L. 72 20; l'undecimo di L. 67 04; il decimosecondo di L. 10,601 23; il decimoterzo di L. 1023 78; il decimoquarto di L. 736 68; il decimoquinto di L. 3231 32; il decimosesto di L. 3508 32; il decimosettimo di L. 423 36; e il decimottavo di L. 14,051 45; ascendenti in totale detti prezzi a L. 41,276 71, risultanti da perizia di stima 11 dicembre 1866.

Torino, 20 marzo 1867.

Stobbia sost. Petiti p. c.

1213 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. David Colombo fu Donato, residente a Trinità, ha sotto la data d'oggi sporto ricorso all'ill.mo signor presidente di questo tribunale civile per ottenere la nomina di un perito, il quale abbia a procedere all'estimo e designazione dei beni proprii e posseduti dalla Filomena Grosso vedova di Gioanni Maria Picco, dello stesso luogo di Trinità, questa tanto in proprio, che qual madre e tutrice della propria figlia minore Giovanna Picco, descritti in atto di precetto 4 ottobre ultimo scorso, consistenti in una pezza campo, territorio di Trinità, N. di mappa 209, una pezza cespugli N. 26, ed una pezza gerbido N. 491, e ciò a senso e negli effetti previsti dall'art. 664 codice di procedura civile.

Mondovì, 19 marzo 1867.

F. Zurletti sost. Calleri.

1198 GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale civile di Alba sull'instanza del sig. geometra Carlo Prandi, ha dichiarato con decreto del primo dicembre 1865 aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi in L. 4375 dalla vendita per subasta delli stabili proprii della sig. Stella Giuseppina minore in persona del suo padre Alessandro Stella, quale erede beneficiato della di lei avola materna Teodora Canonica vedova Paglieri dimorante a Cossano, ed ha nominato il sig. giudice Allegra per l'istruzione del giudicio, che fu surrogato dal signor congiudice Isnardi, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione corredate dei rispettivi titoli fra il termine di giorni 30.

Alba, 19 marzo 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

1203 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 1° maggio prossimo venturo, davanti al tribunale civile d'Alba, nella solita sala delle pubbliche udienze, sulla instanza di Massa Pietro e Tommaso Rinaldi residenti in Alba, col ministero del procuratore capo sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti da Corino Felice fu Giovanni Antonio, minore, in persona del suo tutore Felice Rajmondo, entrambi residenti a Trezzo, e Corino Antonio fratello di detto Felice, residente nello stesso luogo, e da Lucia Corino moglie di Lorenzo Montanaro, sorella ai ridetti, residenti essi coniugi a Bossolasco.

Gli stabili che così si espongono in vendita sono situati tutti sul territorio di Trezzo-Tinella, si compongono di casa, prati, campi, vigne, castagneti, ripa, gerbidi e roccia, e sono divisi in 17 distinti lotti.

Il bando venale contenente la descrizione degli stabili ridetti e le condizioni della vendita è depositato per copia nella cancelleria del tribunale d'Alba.

Alba, 19 marzo 1867.

C. Cantalupo sost. Prioglio p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.